

“Dialoghi e visioni logiche”

Renato Carpentieri racconta il Leopardi di Martone

LE OPERETTE MORALI

LUCILLA NICCOLINI

Recanati

Specchi e spettri, ma buoni: fantasime delle mente e icone della ragione. Tutto il fosco/colorato universo delle Operette Morali scorre su questo palcoscenico, a due passi da casa Leopardi. Al teatro Persiani di Recanati, infatti va in scena l'opera teatrale che ha assunto Mario Martone al più intenso interprete della letteratura dell'Unità d'Italia (con il Presidente Napolitano a tenere a battesimo, all'anteprima di Torino, l'evento). Da marzo, Operette Morali, in questi giorni e fino a domani a Recanati, ha toccato, dopo Torino, il Teatro Argentina di Roma, il Théâtre de la Ville di Parigi, per omaggiare ora la città natale dei Giacomo. “L'Argentina, in quindici giorni di Operette, ha fatto il record d'incassi della stagione”.

La faccia austera e mediterranea di Renato Carpentieri si allarga in un franco sorriso. Lui interpreta Tristano e Tasso, e molti altri protagonisti dei dialoghi leopardiani, e trasecola: “Un testo mai scritto per il teatro? Mah, se le Operette non sono nate per il teatro, lo reggono assai bene. E poi l'abilità di Martone è stata di fondere in un flusso continuo i dialoghi fino a farne una storia sequenziale del pensiero moderno, del pensiero leopardiano”.

Scettico, ironico?

“Ironico a tratti, almeno in due delle mie interpretazioni: nel dialogo di Ercole e Atlante e nella scommessa di Prometeo... se pensa che Prometeo è con-

vinto che la cosa migliore fatta dagli dei siano gli uomini! Tasso è figura meno intrisa di satira, e così pure Porfirio e Plotino. Ma, dicevo, la genialità è di aver fatto, con la complicità di Ippolita di Majo, un'opera unica, legata magistralmente dalla musica di Rossini, con tante sfumature,

tonalità, colori diversi”.

Plotino, il venditore d'almanacchi, la Natura, Federico Ruysch: ricordi scolastici. Come reagisce il pubblico?

“C'è un primo momento in cui lo spettatore ascolta questo linguaggio chiaro, ma così insolito per oggi, con un'attesa abbacinata. Poi è travolto, trascinato dentro queste visioni logiche, perché è uno spettacolo pieno di senso, rispetto a tanto vuoto di questi tempi sulle scene”.

E come vive Renato Carpentieri ogni parte,

diversa, immaginata da studente?

“Sono entrato in una mente e in un mondo straordinari. Conoscevo il dialogo di Tristano e in qualche modo me lo ero immaginato, da giovane”.

E corrisponde all'idea che ne aveva Martone?

“La sua è un'idea vincente, cui ognuno ha dato il suo contributo: così si lavora sempre con Mario. Ma è l'atmosfera magica che riesce a evocare a travolgerti, a portarti nella biblioteca e nella mente di Leopardi”.

Un mondo “popolato di ap-

parizioni, di specchi e spettri. Nessuno è del tutto vivo né morto, nessuno è cattivo o buono. Sono idee, vivaci, fertili, entusiasmanti. E tutte le interpretazioni sono grandissime. Citiamoli tutti, posso? Con me, Gissella Bein, Marco Cavicchioli, Roberto De Francesco, Paolo Graziosi, Mariano Pirrello, Paolo Musio, Totò Onnis, Franca Penone.

E lei quale “idea” ha preferito, fra quelle che interpreta?

“Ad alcune mi sono davvero affezionato... ma non glielo dico: lo vedrà da sé”.





Renato Carpentieri interpreta Tristano e Tasso e molti altri protagonisti dei dialoghi leopardiani